

L'ESPERTO/IL BIOLOGO ANDREA MARSAN: "PERÒ LA NON ELIMINAZIONE NON PUÒ ESSERE UN TOTEM"

"Meglio prevenire che abbattere"

PROMUOVE il cosiddetto "Piano Lupo" perché può servire a contrastare il bracconaggio, ma deve essere l'estrema ratio se fallisce la prevenzione: recinzioni, anche elettrificate, e cani pastori maremmani abruzzesi, da sempre guardiani del gregge. «Abbattere cinque lupi, può servire a salvarne cento», interviene il biologo Andrea Marsan, esperto di fauna selvatica e anche docente a contratto di Zootecnia all'Università di Genova. «Penso che il piano proposto dal ministero dell'Ambiente sia coerente perché non è stato fatto da politici, ma da tecnici qualificati come Luigi Boitani - professore ordinario di biologia all'Università la Sapienza di Roma e massimo esperti di lupi in Italia -, tenendo conto che il lupo e non è a rischio di immediata estinzione». Ma cacciarlo è come ritornare indietro di cinquant'anni. «L'obiettivo del piano è quello di fare prevenzione perché il lupo è un predatore e in campagna c'è un conflitto con chi conduce un'attività



L'ANALISI

Andrea Marsan, docente a contratto dell'Università di Genova, promuove il piano presentato dal ministero dell'Ambiente

agricola, se verrà fatta non sarà necessario. Questo piano, insomma, non dice: facciamo fuori i lupi. Anzi, li difende dal bracconaggio, che è la prima causa di morte dei lupi. Se gli agricoltori si sentiranno più tutelati, non passeranno alla giustizia fai da te. Per questo dico che se non si possono contenere, è meglio abbatterne cinque per salvarne cento». Attorno al lupo di è creata una catena di

“Ma senza la sorveglianza e la polizia provinciale stiamo a parlare del nulla”

solidarietà. «Molta gente ha un'idea un po' religiosa, direi totemica, lo considera un animale sacro. Io sono un biologo, il singolo non mi importa, ma la sopravvivenza dei lupi esistenti sì, la conservazione della specie. In Francia hanno avuto lo stesso problema, hanno proceduto con gli abbattimen-

ti e il lupo non si è certo estinto». Prima parlava di prevenzione. «Se non si fa, è come parlare a un muro. Le linee guida parlano di cosa fare per la conservazione, non può passare il concetto degli ambientalisti che questo animale non si tocca. Dobbiamo pensare a lui, ma anche agli agricoltori se c'è una situazione particolare. Il loro numero aumenta con l'aumentare della fauna selvatica come i cinghiali e i danni che a loro volta sono aumentati con il progressivo abbandono delle campagne e si spingono fino in città, superando certe barriere». Ma c'è un punto su cui Marsan è irremovibile. «Senza la sorveglianza e la polizia provinciale stiamo a parlare del nulla. In Liguria grazie alla provinciale abbiamo avuto l'unico caso di bracconiere condannato, ma ora è sparita, ridotta ai minimi termini, e non c'è più nessuno specializzato a controllare i lupi. In America ci sono i ranger, da noi nessuno».

(stefano origone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

